

## ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.  
Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.  
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.  
L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

## GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

## INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.  
Lettere non affrancate non si ricevono né si restituiscono manoscritte.  
Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio, in Mercatovecchio signor A. Costantini.

## Istruzione popolare

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Dalle acque Padie, 4 agosto.

Avete toccato incidentalmente un tema cui trovo trattato anche dalla *Rassegna*, che ne parla in proposito anche al ministro Coppino, il quale mostra di voler occuparsi della istruzione popolare un poco meglio del suo predecessore.

Toccate nella cronaca delle scuole di Santo Spirito, che sono popolate dai ragazzi più poveri e con ragione invitate quei liberali, che se ne adombrano per la influenza nociva che quelle scuole possono esercitare, essendo ispirate dalla iniqua setta dei temporalisti, a fare essi altrettanto e meglio.

Appunto così. Facciano anche i liberali delle Associazioni, vi mettano il denaro e l'opera come fanno gli altri, mirino agli scopi pratici della vita, porgano alle classi più povere la istruzione professionale, che torni a loro vantaggio e che possa contribuire al miglioramento delle loro condizioni.

Su questo terreno non temiamo la gara, purché gara ci sia e del bene. Siano pure clericali quelli che fanno del bene, anche se il loro movente è soltanto quello di riacquistare sulle plebi quella influenza che perdettero quando stolidamente si mostrarono nemici della Nazione italiana avversandone l'unità e la libertà. Vuol dire, che essi cominciano a riconoscere il proprio errore e la necessità per loro di prendere un'altra via. Vengano dunque avanti nella gara del bene, purché gara vi sia ed i liberali facciano altrettanto e meglio.

Stare pur certi, che, se impadronendosi per via indiretta della istruzione popolare, potranno riacquistare dell'influenza come p. e. i cattolici del Belgio, non per questo essi educeranno dei nemici all'unità nazionale, dei temporalisti. Quei ragazzi si verseranno anch'essi nell'ambiente nazionale e diventeranno come gli altri quando pure non ne risultino affetti un poco dallo scetticismo causa la educazione avuta dai miscredenti temporalisti.

Ma, se i liberali si accontentano di declamare nella stampa od altrove contro i clericali e non entreranno seriamente nella gara per la educazione popolare, dovranno proprio risvegliarsi un giorno meravigliati e dolenti del terreno perduto e troveranno anche di essersi accorti un poco troppo tardi.

Non basta fare delle leggi, che allarghino il diritto di voto anche agli ignoranti. Il numero potrebbe essere contro di loro, se invece di lavorare costantemente ad educare e beneficiare questo numero, perderanno il loro tempo in vacue declamazioni, in polemiche partigiane, in chiacchiere oziose. I liberali, se vogliono meritarsi il loro nome, devono lavorare prima di tutto ad educare e quindi associarsi per educare ed istruire il grande numero; tanto nelle città, come nelle campagne. In queste ultime dovranno far discendere la istruzione agraria pratica fino all'ultimo dei contadini, sicché essi si rendano atti a migliorare la propria sorte. Per giungere a codesto devono prima di tutto istruire se medesimi nelle scienze applicate all'industria agraria, e nelle pratiche applicazioni al proprio territorio, e poscia istruire d'accordo tutti gli agricoltori.

Ma su questo tema ci sarebbe troppo da dire per poterlo esaurire in una corrispondenza; per cui ci fermiamo su questa ammonizione data ai liberali, che sappiano misurarsi sul terreno pra-

tico coi clericali e gareggiare con essi e vincerli nel bene.

Non basta no fare appello tutti giorni al Governo, o biasimarlo per quello che non fa, o non può fare come noi vorremmo. Occorre creare nel paese stesso, nella classe più educata ed abiente quella *vis, o virtus spontanea*, la quale si adoperi colla associazione a migliorare l'ambiente civile della nostra popolazione, non lasciando il campo libero agli avversarii impenitenti dell'unità nazionale, ma costringendoli piuttosto ad accettarla, sotto pena di perdere tutta la loro influenza.

Gareggiamo nel bene ed accettiamo su questo campo la lotta coi nostri avversarii, che abusano della loro veste contro la Patria e la Religione. V.

## Le Frane Montane

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Dalle acque Padie, 5 agosto.

Sono belli questi monti, che ne circondano e ne fanno anfiteatro all'interno, ma confrontando que' pendii come sono adesso con quello che erano p. e. nel 1850 quando io percorsi la prima volta questa valle, trovo parecchie cose mutate in peggio. Vedo, che molte frane si sono dimostrate, od allargate tanto da non poter più essere trattenute, che non producano ulteriori rovine. Fra queste ce n'è una, a tacere delle minori, poco di qui lontana, che ha la sua parte contribuito ad allargare il letto ghiaioso del torrente But, portandovi anche dei grossi marignoli.

Ciò mi fa pensare, che se non si organizza fin d'ora amplamente la difesa, questi malanni si aggraveranno sempre più.

Come dissi, il nemico bisogna attaccarlo sistematicamente su tutti i punti in una volta, cominciando dai punti più elevati e scendendo per le vallate secondarie fino alla principale. E quello che si dice della valle del But, si dica di quella del Fella, del Degano, del Tagliamento e loro influenti. Bisogna fare delle serre co' sassi tutti sul luogo con dei pali per cui i legnami non mancano e con impianti d'alberi sui terreni franosi e da per tutto dove possono radicare.

L'albero per la zona montana non è soltanto un alleato nella difesa contro le rapide correnti che sono una rovina da sé, ma anche un accumulatore di fertilità. Esso toglie all'aria ed alle rocce medesime delle sostanze cui va trasformando colle sue radici e colle sue foglie in buon terriccio vegetale, preparando anche il suolo al buon prato negli stessi luoghi dove adesso non vi sono che sassi. Esso rallenta il corso precipitoso delle acque torrentizie e le obbliga ad infiltrarsi nel suolo, mantenendo perenni le sorgenti. Queste, condotte per tubi di legno scendenti sui pendii e talora sorpassanti su cavalletti anche il letto de' torrenti, servono alla irrigazione montana ed accrescono la quantità dei fieni sui terreni bene concimati, cominciando dalle malghe dove si conducono per fossi orizzontali, e giù giù fino al basso. Le serre contribuiscono la loro parte anche alle colmate di monte, facendo depositare le torbide dalle quali provengono altri spazii erbosi, che accrescono i foraggi per le mucche da latte.

Per queste si coltivano anche i prati artificiali sia di erbe leguminose come di graminacee, mentre si coltivano anche alberi da foraggio e radici come la barbabietola, il topinambur, la patata, la rapa, la carota ecc. Gli alberi da

frutta, specialmente invernali, si piantano da per tutto dove possono riuscire. Il granoturco si coltiva per il grano soltanto dove si è certi che matura ogni anno; ma lo si coltiva fitto anche per tagliarne i gambi ancora verdi e metterli nel silo come foraggio d'inverno.

Ora, che le ferrovie permettono di scambiare facilmente i prodotti del suolo anche tra paesi lontani, lo studio principale degli agricoltori montani si è quello di accrescere la produzione dei foraggi e con essa quella delle vacche da latte, tanto per usufruirle col caseificio, quanto per venderle ai pianigiani, che mediante la irrigazione hanno potuto fondare delle cascine. Perciò i montani devono cercare non soltanto di accrescere il numero delle vacche quanto è possibile coi mezzi sempre maggiori di mantenerle, ma anche di perfezionare per l'uso che si domanda da esse, tanto colla selezione continua delle vacche riproduttive e dei tori tenuti in maggior numero di adesso, quanto anche cogli incroci di razze montane più perfette e più lattifere delle nostre. Come la Svizzera provvede la Lombardia di giovenche, così la Carnia potrà provvedere la pianura friulana in gran parte irrigata con acque più perenni.

Queste acque, che per molti rivali sono sparse su tutta la pianura, depositando in più luoghi anche le loro torbide hanno prima servito, stante la loro perennità, a parecchie industrie nelle valli montane e nel pedemonte, prima di essere divise, lasciando luogo anche ad imboscare ed impratire molta parte dei troppo vasti letti dei torrenti. Al bosco poi servono, anche alle colmate di foci, ed assieme alle sorgive ad altre irrigazioni ed alle risaie.

I montani, che hanno dappresso i materiali per farsi delle buone case, possono usufruire anche alcune delle migliori loro terre per la coltivazione intensiva del gelso, onde fabbricare con un allevamento speciale selezionato con ogni cura della ottima semente di bachi per i pianigiani, come fece il cav. di Gasparo a Pontebba con suo ed altrui vantaggio.

Così si vengono per varie guise collegando gli interessi delle diverse zone della nostra naturale provincia dalle Alpi al mare, passando per le vitifere colline, per le terre leggere irrigate della pianura superiore e per le più profonde e fertili e granifere della inferiore.

Tutto questo progresso da ottenersi gradatamente, se non in una, in due o tre generazioni, si otterrebbe prima di tutto col regolamento del corso delle acque dalle sommità montane fino al mare.

Le acque, o devono essere abbandonate del tutto all'opera della natura, o devono essere sapientemente regolate dall'uomo quando esso coll'aumento della popolazione è costretto a ricavarne il massimo possibile profitto dalla virtù produttiva del suolo e dalle forze naturali. Noi siamo a questo secondo caso.

Non tutto si fa in pochi anni; ed anzi simili trasformazioni domandano del tempo, dovendo noi provvedere all'oggi ed al domani ad un tempo; ma quando si abbiano in vista sempre lo scopo ed i mezzi e si lavori tutti d'accordo, Stato, Provincia, Comuni, Consorzi di Comuni e di possidenti nello stesso senso e sistematicamente, l'utile indubitato che se ne trae serve ad accelerarlo più che non si creda.

Studiamo adunque e lavoriamo per questo scopo tutti d'accordo. V.

## Proposta di riforma

nell'insegnamento dei ginnasi o dei licei.

Tutti convengono nel dire che nelle scuole non si deve insegnare che il metodo di studiare, e poi... e poi coi programmi si vorrebbe rimpinzare la testa dei giovani di tutto lo scibile umano. Moltissimi gridano, dotti e insegnanti che le materie sono troppe e in troppe quantità ciascuna, eppure si persevera, con insolita tenacità, nel pessimo ordinamento degli studi. Noi non dobbiamo cercare se esso faccia buona prova in altre nazioni, a noi interessa di sapere se esso è adatto alla maggioranza dei nostri giovani. Rispondano per me i padri di famiglia, gli insegnanti, e tutti quelli che lo esaminano, e tutti concordi vi risponderanno che peggiore non si poteva immaginare.

Difatti male ripartito il lavoro; il prof. di fisica non ha che sei ore la settimana; quello di greco e latino ventidue! Di più il primo non ha revisione di compiti, il secondo ne dovrebbe rivedere un numero grande nelle due lingue, ogni settimana, cosa impossibile ad eseguire. Con tutto ciò le 22 ore alle due lingue, ammesse il presente programma, non bastano, mentre sei di fisica sono così esuberanti che il prof. è costretto prendere un voluminoso trattato e difficile come l'Heringhausen, per aver modo di passare tanto tempo, quanto si fa servire a due corsi universitari, e quindi, qualche prof. di università ha dovuto riconoscere che si faceva più fatica nel liceo che non si faccia negli istituti superiori. Al primo corso liceale si danno sei lezioni di storia e geografia, ossia tanto tempo quanto serve a due corsi di scienze. E delle matematiche che dirò io? ch'egli è una stranezza singolarissima il pretendere che tutti siano matematici, come sarebbe se si volessero tutti poeti. Lo sfido 90 su 100 matematici, non dico a fare dei bei versi, ma a fare dei versi che tornino. Perché pretendete che in tutti i giovani siano le stesse attitudini intellettuali, le stesse disposizioni, le stesse preferenze? Io so che i matematici e i protettori delle matematiche rispondono subito: Le matematiche insegnano a ragionare dritto, quadrano la testa, sono un'ottima ginnastica intellettuale. Sarà; ma è pure un fatto che i giovani che riescono meglio in questa disciplina spessissimo non riescono a ragionare sui lavori letterari, e io ne ho trovati di quelli che raramente riescono a fare un periodo che non zoppicasse, mentre, appena enunciato un problema a mente ne trovavano subito una e due soluzioni.

Non basta, c'è ancora la filosofia e questa non ci dovrebbe essere nei licei; perché o la si insegna come si deve, e come scienza sperimentale è troppo arduo studio e fuori luogo; o si fa come si fa, pura metafisica e allora si addentrano i giovani a poetare nella scienza a lavorare senza critica, si dispone l'intelletto ad un abito vizioso, si destano mille dubbi ai quali non si dà soluzione soddisfacente, si distrugge la fede senza sostituirvi un'equivalente. Si abolisca la cattedra di filosofia e si affidi l'insegnamento dell'etica al professore di storia, della logica al professore di lettere italiane, dell'ultimo corso.

La quantità e la varietà delle materie insegnate, secondo i vigenti programmi, fanno sì che i giovani, dopo pochi giorni che sono entrati al liceo, nella gran maggioranza, si perdano di animo, e cessino del tutto di lavorare e ricorrano a continue frodi. Ora si valgono di traduzioni italiane o francesi dei classici greci o latini, ora uno fa il compito di greco, un altro di latino, un terzo di matematica, e questo unico lavoro si passa a tutti gli altri. L'aere grosso dalle nebbie, la pallida luce del giorno rende atti i giovani dei climi nordici a stare fermi per più ore, li fa docili e pazienti, più amici della casa che del fuori ove nulla li allietta; essendo lo aspetto della natura o tolto dalle nebbie, o impedito dalle intemperie, in una gran parte dell'anno. I nostri legislatori della pubblica istruzione, hanno mai pensato agli effetti della luce e del clima e della temperatura sul corpo e

sulla fantasia dei nostri giovani? Da un saggio legislatore si può, si deve trascurare questa causa di distrazione e di eccitamento nervoso? Eppure in Germania si tiene nella scuola il termometro, e quando segna un alto grado, gli alunni si rimandano alle loro case.

V'è di più; ordinariamente s'insegnano le due lingue classiche con grammatiche compilate da tedeschi in modo che i nostri giovani l'intendono poco; e più di un insegnante mi ha certificato che essi apprendono meglio il latino col Porretti che non col Curtius. Noi teniamo i giovani troppo sulle panche della scuola, facciamo loro perdere troppo tempo, li tormentiamo prima di mandarli a studiare le discipline che gli insegniamo nella scuola. Udite: cinque ore, in media, di lezioni al giorno, in due tempi, e quindi la perdita di due ore, almeno di andata e ritorno nelle città piccole, nelle grandi più. Le due ore intermedie tra le 11 ant. e l'una pom. se ne vanno sicché un'altra ora di perdita, e tre: ossia un totale di otto ore, aggiungete otto di sonno, e sono sedici, datene tre per la colazione, il desinare e la passeggiata, e avremo consumato già 19 ore del giorno; ne restano cinque per lo studio. Cinque ore, se più appena servono per le matematiche e il greco; e le altre materie? per queste non c'è tempo.

Questa perdita di tempo, porta anche altre tristi conseguenze. Molti nell'intervallo fra le lezioni del mattino e le pomeridiane non tornano alle loro case, posano i libri o dal bidello, o da altri e se ne vanno a giocare al biliardo o in luoghi che non voglio nominare, corrischio grande della loro salute, incontro ad una precoce corruzione.

Quale è il risultato finale di questo ordinamento degli studi? che i giovani dopo 8 anni di studio non sanno un'acca né di greco, né di latino, né di nulla, ed escono dal liceo con un singolare abborrimento ai libri, dei quali spesso fanno un falo, tanto con quelli sono stati tormentati, martirizzati.

Qualcuno mi dirà: Voi siete buono a distruggere; provatevi ad edificare. Dopo 25 anni d'insegnamento credo di meritare attenzione dai miei superiori e dai padri di famiglia. Io sono persuaso, che debbano servire 3 ore d'insegnamento al giorno nel liceo, 2 nel ginnasio, meno alle scuole elementari, contrariamente a quello che si fa in onta a tutte le leggi igieniche, come meco convenne adducendomi mille buone ragioni, il sapiente prof. Salvatore Tommasi, senatore del Regno, in una preziosa lettera che mi fu rubata. Il ginnasio e liceo dovrebbe costituirsi in un solo istituto, diviso in sole VI classi, ove fosse un insegnante per ogni materia, non obbligare, come si fa presentemente nel ginnasio, un professore ad insegnare greco, latino, italiano, storia, geografia, storia naturale antichità. Anzi d'italiano, di greco e di latino ci vorrebbero più insegnanti, almeno secondo il numero degli alunni. In un liceo ove siano una ventina di giovani basta uno, in quelli ove ce n'è un centinaio ce ne vorranno almeno 2, per la revisione dei compiti settimanali, se non 3, essendo che il vero mezzo d'insegnare le lingue sia quello di farle scrivere e tradurre dall'una all'altra. Per ciascuna lingua nel liceo bastano 3 ore la settimana, 2 per ciascuna delle altre materie.

Conseguenze di questo nuovo ordinamento sarebbero queste: che non s'infastidirebbero o stancherebbero i giovani, si darebbe tempo a loro di studiare, agli insegnanti di rivedere i compiti, si eliminerebbero molte occasioni al mal costume; e invece di una gioventù leggiera, vanitosa ignorante, si avrebbero giovani colti e dabbene, invece di ciarlatani, uomini dotti, utili a sé e al paese, in luogo di una letteratura corrottiva e vuota, vedremmo l'arte della parola concorrere alla restaurazione morale e civile della nostra nazione.

Queste cose, presso a poco con altre sulle scuole elementari, le mandai scritte a S. E. il Baccelli, però egli non si degnava nemmeno di accennarmene il ricevimento l'agosto dell'anno scorso.

F. CORAZZINI.



## L'Italia dopo la catastrofe di Custoza.

## VII.

Sarebbe d'uopo estendersi a questo punto sulle cose di Napoli e di Roma, ma siccome conviene restringere il mio dire nel limite concessomi dal giornale; così dirò quanto può servire a far conoscere le cause dei dolorosissimi casi, per cui succedessero i tradimenti nel momento più decisivo della guerra, imputando alla parte dei principi, e massime del borbone, i disastri avvenuti; per cui l'infelice re sardo fu sforzato a scendere a patti coll'Austria, e dare le spalle a quella Lombardia e Venezia, di cui tanto ne desiderava la liberazione. Cominciamo da Napoli, esaminando per prima cosa l'errore commesso dai liberali nello avere accettato qual dono di Ferdinando un'ombra di costituzione, in cambio di sbrigharsi affatto di casa Borbone, dopo la storia dolorosa di un passato, ripetuto le tante volte da quella scellerata famiglia di assassini.

Abbiamo già notato i fatti avvenuti dopo data la Costituzione che sancita e giurata, invocava Dio quale testimone, pregandolo di averlo nella sua santa grazia. Non abbiamo ommesso di far conoscere le cose del regno, e come si desiderava di prender parte alla lotta in Lombardia, e di più ricordammo le condizioni in cui si trovava l'erario, e come partivano per l'alta Italia due legioni di fanti, cavalli e cannoni in buon numero, sotto il generale Guglielmo Pepe, col naviglio sotto il comando del vice-ammiraglio De Cosa. Qui è mestieri far conoscere i fatti del 15 maggio che mutarono totalmente la situazione, e che, essendo in mano del governo le fortezze, il Re era in caso ad ogni piccolo contrasto delle Camere, di diroccar le città e massime la capitale, avendo un esercito ciecamente a lui devoto.

La legge elettorale contenuta nella costituzione del 10 febbraio era assurda in molti punti, si desiderava pertanto di armonizzarla colle idee liberali fondandola su basi più larghe e più proprie per assicurare la libertà ottenuta.

I collegi elettorali del regno erano stati convocati il 18 aprile, e i cittadini si mostrarono degni di esercitare la prima volta il loro diritto aspirato indarno dopo il 1820; mantenendosi con dignità nelle sale e con quiete grandissima. La scelta dei rappresentanti fu lodevole, e la maggioranza dei deputati poteva fin da quell'ora tenersi liberalissima. Il re astuto e malvagio come era, nei colloqui coi suoi fedeli, manifestava la sua volontà di toglierlo a tempo opportuno, o almeno modificarlo in opposizione ai principi dei liberali. E mentre la ragione si disponeva a regolare l'opera incominciata, il Borbone di soppiatto faceva muovere battaglioni e squadroni, e massime i fedeli Svizzeri della guardia reale. Inaspettato del tradimento, grida confuse si levarono ovunque gridando, *le truppe reali sono avviate per assaltare il popolo e i suoi rappresentanti*. Le truppe reali avrebbero potuto risparmiare il sangue, tagliando quelle poche barricate innalzate qua e là senza ordine; ma o fosse la paura del re ben maggiore, oppure desiderando egli di trovar un plausibile pretesto per opprimere la libertà, lasciando acquistar forza alla sollevazione, sicuro come era delle sue forze; impose alle truppe che si ritirassero.

Al mattino fece egli credere ad una concessione, pregava solo la Camera di adoperare la propria autorità per ottenere che i sollevati potessero giù le armi e disfacessero le barricate. Il presidente le scrivere tosto buon numero di viglietti, nei quali dicevasi ogni differenza esser stata composta fra il Parlamento ed il principe, e però ogni pensiero ostile alla potestà, regia dover esser dimesso, e comandò che venissero sparsi nella città. Il che fatto, la tornata fu sciolta, e alle 10 antimi, i deputati convennero in Monte Oliveto a fine di andare ad assistere all'apertura del Parlamento. Ma da una parte la voce dei mandatori del popolo non doveva far maggior frutto di quel che aveva fatto la voce di Gabriele Pepe, il quale, come generale delle milizie civili, diceva, aver solenne fiducia, e che egli con esse delibererebbero, facendo conto come se pericolo niuno li minacciasse; e dall'altra le arti segrete e gli stimoli iniqui dei borboniani erano stati di tanta efficacia su chi insorgere voleva ad ogni costo, che la collisione si grandemente temuta dai migliori cittadini era pur troppo imminente.

Le cose intanto passavano così: circa ventimila uomini occupavano i forti, che in una mezz'ora avrebbero diroccata la città, muniti come erano, ed affidati a mani sicure perchè il re era certissimo della loro fede. L'elemento che attorniava il re, e particolarmente

gli Svizzeri desideravano la collisione; e anzi vedendosi costorosi scorrere la via Toledo per lo più sotto colore del far la rassegna dei drappelli posti qua e là a guardia della città, spiavano dove sorgevano le barricate, il modo in cui erano fatte, e il contegno dei sollevati. E gli Svizzeri furono a tal segno disleali, che un colonello trattenuto da alcuni Calabri a richiedo da loro dei suoi disegni, rispose ponendosi la mano sul cuore: «non mai i soldati i quali dipendono dai miei cenzi farannosi a trarre sul popolo:» e il popolo aprivagli il passo, e due ore dopo il bugiardo svizzero marciava fra i primi all'assalto delle barricate!

Ma come mai lo storico potrebbe raccontare le nefandità, le atroci violenze, gli eccidii, onde si resero rei i soldati svizzeri appena ricominciato il fuoco sulla piazza di S. Ferdinando?

Gli svizzeri e la guardia reale nell'assalire i cittadini dopo il mezzodì del 15 traevano da ogni parte, l'artiglieria tuonava dai castelli; i soldati sparsi per ogni dove invadendo le case, devastavano tutto, ammazzando quanti venivano loro nelle mani. La strage fu orrenda. Si rubò e si scannò a man salva nelle botteghe, era sì cieco il furore dei satelliti del Borbone da ammazzare bambini, fanciulli, vecchi, senza riguardo, non conoscendo più nessuno; e dopo un saccheggio il più orribile vi appiccavano il fuoco per compire l'opera scellerata del scellerato loro padrone. La battaglia durò accanita tutto il dì, ad onta che la più parte delle barricate fossero state distrutte, e i soldati avessero rinchiuso in breve spazio la sollevazione.

La Francia e l'Inghilterra che avrebbero potuto impedire la sollevazione, togliendo ad essa quella parte che pareva potesse attaccare le prerogative reali, col chiedere l'estensione elettorale a tutti i cittadini, e dall'altra ponendosi mediatrici fra il re ed il popolo in cosa che per nulla offendeva il Borbone: il Baudin che poteva tutto salvare e aver in pugno la fortuna d'Italia, non volle, o non seppe usar l'occasione preziosa che la sorte gli offriva per far benedire la Francia e renderla quella che il popolo vorrebbe che fosse: *la redentrice degli oppressi!*

(Continua).

## NOTIZIE ITALIANE

**Bollettino sanitario ufficiale.** Roma 5. Bollettino sanitario ufficiale dalla mezzanotte del 3 alla mezzanotte del 4.

Condizioni generali soddisfacenti, non essendosi denunciati nelle 24 ore nuovi casi né constatati né sospetti, meno i seguenti:

Provincia di Genova: A Cairo Montenotte, frazione di Vignarolo, un morto dei malati dei giorni scorsi; nessun nuovo caso.

Provincia di Porto Maurizio: A Seborga, un morto ammaliato dei giorni precedenti, un caso nuovo.

Provincia di Torino: A Carignano un caso in frazione di Sessena, due a Campagnino, uno di questi è morto; a Villafranca di Piemonte un nuovo caso seguito da morte.

Al Lazzeretto del Varignano è morto un passeggero sbarcato il 1 corr. dal Feloro; rimangono in infermeria 5 malati.

È morto di cholera un marinaio della città di Napoli, la nave e l'equipaggio furono sottoposti a quarantena di rigore per 20 giorni.

Negli altri lazzeretti nessuna novità.

## NOTIZIE ESTERE

**Il cholera.** Da Marsiglia 4: Oggi si ebbero 48 decessi, compresi 28 per cholera. Gli italiani colpiti furono 12.

Da Tolone: Aumenta il numero degli ammalati di tifo. — Stamane un macellaio, colpito di febbre tifoidea, impazzì; recossi allo stabilimento dei bagni, dove si tagliò la gola. Trasportato all'ospedale, morì dopo poche ore.

Oggi il seguente fatto impressionò vivamente la popolazione. Il cadavere della cameriera del generale Berard, morta di cholera fulminante da una settimana, fu solamente scoperto oggi. Tutto il corpo era nero come un carbone; i vermi giravano sul corpo; la puzza che mandava era assai forte. Il letto e tutti i mobili della camera in cui era nascosto il cadavere furono immediatamente bruciati.

**Il Congresso.** Disparci da Parigi danno questi particolari sulla prima tumultuosa seduta del Congresso di Versailles.

Dopo la prima votazione Gambon ed altri radicali abbandonarono l'aula. Andrieux e Ferry si insultarono ri-

petutamente; ne nacque un tumulto indescrivibile; la seduta dovette essere tolta per alcuni minuti.

Clemenceau apostrofò vivacemente la maggioranza che rispose con grandi rumori e con frequentissime interruzioni.

Alla seduta assisteva Victor Hugo. Nelle tribune pubbliche c'era grande folla, quasi tutta da Parigi con treni speciali. I giornalisti erano in grandissimo numero; i principali giornali italiani erano rappresentati.

Si assicura che nelle prossime sedute accentuandosi troppo gli attriti, interverrà il presidente della Repubblica Grévy.

Si prevede che dei gravissimi scandali saranno provocati dai bonapartisti e dai legitimisti.

**Propaganda.** Londra 5. O'donnell, deputato irlandese, propose di ridurre la paga all'ambasciatore inglese a Roma, perchè non fece nessun passo favorevole per la Propaganda. Fitzmaurice riconobbe che l'ambasciatore fece nessun passo. Gladstone rispondendo a parecchi deputati constatò che il Governo inglese non aveva diritto di ingerirsi nella faccenda. La proposta O'donnell venne respinta con 91 voti contro 26.

**Nel Belgio.** Bruxelles 5. Iersera, mentre il consiglio comunale era riunito per protestare contro la legge scolastica, una folla immensa, composta di parecchie società con bandiere e musica, giunse dinanzi al Municipio, gridando e chiamando il borgomastro al balcone. Questi affacciò e ringraziò il popolo del suo concorso contro la legge, invitò il popolo alla tranquillità. Il corteo si recò presso il governatore gridando sempre contro il ministero, quindi si disperse.

## CRONACA

## Urbana e Provinciale

## Svoni et fedeli Fvrlani.

Da Ivigo et difficile viaggio attraverso belle et Grandi Città, arrivati in questa Magnifica Metropoli del Frivli, visitato avendo li più magnifici et proclamati luoghi della Italia et fatta conoscenza di gratiosissime Dame delizia di splendori Principi e Signori, Cavalieri, Nobilhomoni et Illustri Dottori in Scienza; appresi li Canti, et Svoni et leggende meravigliose, dalli Trovatori i quali molti et dotti dell'arte ovunque espandono i loro Nomi con grande Fortuna et Gloria, li sotto nominati annvntiano che desiderando et premendo far conoscere et gustare ai buoni Fvrlani di questa Magnifica Città e delle Ville contermini la propria esperienza in Canti et Svoni all'uso de Trovatori, si faranno vedere et sentire nella Festa di S. Lorenzo Martire a di X del andante mese alla ora XVI<sup>a</sup> del giorno, a Voce et Svoni, al termine della Contrada Mercà Vecchio e del Borgo del Fieno, vicino al Magnifico Palazzo pubblico de la Città ove sono le Sale de' suoi Consigli, et li Archivi publici et Loggia sopra Colon<sup>na</sup> di Marmo.

Hor per il solo et unico motivo di rendere onore, Essi si sotto mettono al giudizio del publico di questa Magnifica e Chiarissima Città ch'ha dati al Mondo Hymni da più Illustri nell'armi, de' più eruditissimi nelle scienze et sin di quelli ch'hanno potuto con la loro dottrina accreditare la Jyrisprudenzia; Città che sin ad' hora è stata defraudata dell'Universale osservazione o per ingivstizia del Fato, o per inavvertentia o per mancanza di Soggetti.

Et lieti et pieni di speranza di far piacere et cosa buona al publico, nutrendo un Genio particolare et un Amore devoto, accertano che tutto nasce dalla brama di essere noli.

R. M. G. C. F. M. D. P. T. R. S.

Vdine Adì vi d'Agosto MDCCCLXXXIV Fu publicato il avviso del cantonate di questa Magnifica Città previo il suono del Trombador in concorso di molto Popolo.

Con permissione de' Superiori IL CANCELLIERE R. S.

**Sull'incendio di Castions di Strada.** Ieri alle 3 1/2 pom. la famiglia dell'egregio ingegnere sig. Natale Fabris veniva destata dalle grida: al fuoco, al fuoco. I fenili, contenenti più di duecento quintali di foraggio erano in fiamma, le stalle sottostanti già piene di fumo.

Con un coraggio che confidava colla temerità il dott. Fabris e due suoi figli riuscirono a porre in salvo i bovini — poi, perduta ogni speranza ormai d'estinguere il fuoco che s'era comunicato al deposito d'attrezzi rurali ed in parte anche ai granai, sotto la direzione dell'ingegnere proprietario si diede mano al lavoro d'isolamento e di salvataggio. — Ad un'ora ant. il fuoco

ardeva ancora — adesso tutta quella grande ala di fabbricato è completamente distrutta.

Nel mentre metteva ribrezzo il cinismo di certuni, che assistevano passivi, per tema di guastare gli abiti domenicali, a quell'opera terribile di distruzione — per contrario è debito di onestà notificare la prontezza e l'abnegazione con cui la maggior parte dei paesani — specialmente gli artigiani — prestarono tutti i possibili soccorsi.

I fratelli Cirio possidenti di questo paese posero se stessi, ogni loro locale, ogni attrezzo al servizio del sig. Fabris, ed è anche a loro che si deve non piccola parte di merito se s'arrivò a limitare il danno, che si prevedeva immenso.

Il Sindaco di Mortegliano con una pompa appartenente a quel comune accorse al primo allarme. Il Sindaco di Castions, tutti andavano a gara per prestar soccorsi.

Il danno supera le settemila lire. Ed ora un'osservazione: un paese grosso come il nostro non dovrebbe possedere una pompa, od almeno utensili indispensabili in queste luttuose circostanze?

I carabinieri avvertiti per espresso alle 6 pom. circa — non si fecero vedere.

Mi perdoni questa lunga chiaccherata — se la pubblica le sarà grato — se mi danno al cestino, dirò mea culpa.

Mi creda per sempre

Castions di Strada, 4 agosto 1884.

Un suo vecchio lettore.

**Giurisprudenza.** I tipografi Pozzi e Rancati, coinvolti nei miti processi Valera per aver pubblicato, quali editori, i suoi opuscoli incriminati, comparvero ieri dinanzi alla nostra Corte d'appello, difesi, dagli egregi avv. Boneschi e Pavia.

La Corte, accogliendo le ragioni della difesa, assolse i due imputati da ogni responsabilità penale e civile.

Nella detta sentenza di ieri è riprodotto un brano di un'altra sentenza pronunciata dalla Corte di cassazione di Torino, per un caso simile a quello dell'ordina causa Pozzi e Rancati.

Lo riproduciamo per il suo non comune interesse:

«I tipi, dice quella sentenza, non sono che l'istrumento materiale col cui mezzo gli scritti entrano nel dominio della pubblicità; e come non vi ha relazione di sorta tra lo scritto, che è il parto dell'intelletto dell'autore, coi mezzi esteriori meccanici che servono a dargli pubblicità, così nemmeno ella esiste tra l'autore, e quello industriale che fa lavorare gli operai di una tipografia. Il diffondere i concetti contenuti in una scrittura dipende dalla deliberata volontà e dal fatto dell'autore che la consegna al tipografo. Questa come semplicemente materiale esecutore della stampa, di regola che solleva da ogni responsabilità l'autore, e non la divide esso.

«Considerando, che se si dovesse ammettere la responsabilità dello stampatore per ogni scrittura che esce dalla sua tipografia, si verrebbe a conseguenza assurda. Posta questa responsabilità, non si potrebbe, senza una palese ingiustizia, negare al tipografo l'uso di ogni mezzo atto ad allontanare da sé il pericolo di un procedimento dipendente dalle sue pubblicazioni; ed il mezzo ovvio e naturale essendo il previo esame dello scritto che gli verrebbe rimesso, di necessità bisognerebbe riconoscergli questo diritto.

«Di tal guisa lo stampatore acquisterebbe una vera prevalenza sopra l'autore, che passerebbe a sua soggezione, e la libertà della stampa, la quale sostanzialmente vive per la libertà degli scrittori, verrebbe ad essere inceppata ed angariata in modo intollerabile.

**Del dott. A. G. Parl.** Di questo egregio scienziato l'Italia agricola di Milano riporta uno studio di parasitologia, intitolato *La Pella e l'ustilago maydis*, comparso per la prima volta sul nostro giornale. Rileviamo questo fatto che torna di onore ad un valoroso concittadino.

**Fauste nozze.** Oggi si sono uniti in matrimonio il nostro egregio concittadino signor *Guglielmo Ermacora*, cassiere presso la Banca di Udine, e la gentile signorina *Adele Parpan*. Facendo agli sposi le nostre sincere congratulazioni, auguriamo loro le meritate gioie.

**Belle lettere.** Il ministro Coppino ha diramato una circolare per invitare i direttori dei Ginnasi a spedire al dicastero d'istruzione pubblica dei lavori di lettere italiane, che furono premiati nell'ultima sessione della licenza ginnasiale. L'onor. Coppino vuole verificare se sia fondata la lagnanza che i licenziati ginnasiali ricevono un'istruzione insufficiente di belle lettere.

**Alpini.** Ieri numeroso concorso di pubblico per ammirare l'attendamento degli Alpini nel Suburbio di Porta Po-scolle.

Difatti era un bel spettacolo, l'ammirare tutte quelle tende, quel via vai del campo.

Gli Alpini ieri sembrarono, come si suol dire, stanchi, ed invece il vestiario lasciava molto a desiderare dal lato della pulizia.

Fra le voci del pubblico prese insistenza la voce che uno di que' poveri militi appena giunto in Udine sia caduto ammalato, e morto.

Questa mane tale voce è un fatto.

**Albo della Questura.** — *Infanticidio.* Certa Della Pietra Caterina di Giacomo d'anni 28 da Comeglians, trovandosi l'altro giorno a lavorare nei campi, con tutta indifferenza partorì una bambina, che poi soffocò nascondendola sotto un mucchio di sassi. L'Arma dei RR. Carabinieri rinvenne poi il cadavere della bambina ed arrestò la feroce madre che fu deferita all'Autorità giudiziaria.

*Suicidio.* Domenica mattina a San Vito al Tagliamento l'orefice Guardabasso Gio. Batta d'anni 60 andò a gettarsi nel canale Bol, da cui fu poi estratto cadavere. Credesi che il Guardabasso sia stato tratto al disperato passo per dispiaceri domestici.

*Annegamento.* Un altro soldato di cavalleria Bragozzi Luigi, distaccato a Saclie, si annegò nel torrente Gar-gazza, nelle cui acque troppo frigide si era tuffato per bagnarsi.

**Atti della Deputazione provinc. di Udine.**

Seduta del giorno 4 agosto 1884.

— La Deputazione nella seduta odierna proclamò eletti a consiglieri provinciali pel quinquennio da 1 agosto 1884 a 31 luglio 1889 i signori:

Conte di Prampero comm. Antonio pel Distretto di Udine rielezione — Roviglio dott. Daniano, id. di Pordenone, id. — Marzin cav. Vincenzo e co. Rota cav. Giuseppe, id. di S. Vito al Tagliamento, id. id. — Fabris cav. dott. G. B. id. di Codroipo, nuova elezione — Moro dott. Antonio, id. di Palmanova, rielezione — Cucovaz cav. Gustavo, id. di Cividale, nuova elezione — Gortani dott. Giovanni, id. di Tolmezzo, rielezione — Biasutti cav. dott. Pietro, id. di Tarcento, id. — Ciriani dott. Marco, id. di Spilimbergo, id. — D'Andrea geometra Mattia, id. di Spilimbergo, in sostituzione del rinunciatario cav. Andervolti pel quinquennio da 1 agosto 1882 a 31 luglio 1887.

— L'assistente tecnico sig. Gregorutti Luigi essendo stato nominato aiuto agente delle imposte con destinazione a Tolmezzo, ed avendo data le sue dimissioni dal posto che copriva presso questa provinciale amministrazione, e la Deputazione accettò le dimissioni date dal Gregorutti, lo sollevò dalle affidategli incombenze, esprimendogli il proprio ringratiamento di perdere in lui un funzionario zelante e premuroso.

Autorizzò a favore dei sottodescritti i pagamenti che seguono, cioè:

— Al sig. Biazoni Celestino di l. 100 in acconto lavori di dipintura ai pavimenti delle stanze d'ufficio.

— Ai signori Peressini Eugenio e Zavagna Giovanni di lire 1029.72 per la stampa del Conto consuntivo 1883 della provinciale amministrazione.

— Al r. Commissario di Cividale di lire 62.50 per indennità d'alloggio del mese di luglio a. c.

— Dispose la esazione di l. 411.31 per trattenuta del 3 per cento sugli stipendi percepiti nel I semestre a. c. dai medici condotti comunali aventi diritto al conseguimento della pensione.

Furono inoltre trattati altri n. 139 affari, dei quali n. 22 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 70 di tutela dei Comuni, n. 4 d'interesse delle Opere Pie, e n. 43 di contenzioso amministrativo — in complesso n. 145.

Il Deputato Prov. F. MANGILLI.

Il Segretario Sebenico.

## FATTI VARI

**Inalometro Pianese.** È questo il nome di uno strumento testè ideato dall'egregio professore Genaro Pianese. Coll'uso di questo strumento si possono curare, finalmente, meglio che coi così detti inalatori o polverizzatori a caldo, cui finora si servi la medicina pratica, le affezioni bronchiali e polmonari e quasi tutte le altre malattie degli organi respiratori.

Le medicine adottate per la cura delle malattie che più specialmente intaccano i polmoni ed i bronchi, sono parecchie; ma poche però arrecano appena appena il loro benefico effetto, perchè mancava finora uno strumento per mezzo del quale esse fossero gui-



date integralmente sull'organo ammalato; ma quasi tutte restavano eliminate per la via digestiva.

L'inalometro Pianese raggiunge precisamente tale scopo. Esso è semplice oltre ogni dire, portatile; l'ammalato lo mette in azione da se stesso in pochi minuti, ed ha inoltre il pregio della sicurezza in confronto di altri inalatori finora usati, essendo questi piuttosto pericolosi per chi ha poca pratica nell'adoperarli.

Coll'inalometro Pianese si può misurare a piacimento la dose di vapore medicamentoso, che, in unione al vapore acqueo, si deve inalare; il liquido medicinale destinato alla inalazione è evaporato a bagno-maria, e così si possono adoperare liquidi molto volatili, senza inconvenienti; si può finalmente mescolare al liquido evaporato quella quantità di aria pura che si reputa necessaria, avuto riguardo alla tolleranza del malato ed alla qualità del rimedio.

Parecchie notabilità mediche che hanno esaminato non solo, ma sperimentato l'inalometro in parola, riconoscendone i molteplici pregi, l'utilità e la struttura molto perfezionata in confronto degli inalatori attualmente in uso per le malattie lente bronchico-polmonari, hanno rilasciato all'egregio inventore pregevoli certificati comprovanti appunto i meriti principali e la utilità di detta invenzione.

Gli organi respiratorii essendo delicati in sommo grado, è necessario quindi preservarli sempre da ogni più piccolo deterioramento, per evitare così quelle malattie, che, minacciando di diventare croniche, compromettono seriamente l'individuo che ne subisce gli inconvenienti.

Porgiamo dunque le nostre sincere congratulazioni all'egregio inventore, che, trovando il modo di curare efficacemente dette malattie, ha inoltre arricchito la scienza di un nuovo apparato, e raccomandiamo a chiunque possa interessare l'uso di un tanto utile quanto importante strumento.

**Albergo dei suicidi.** Questa è nuova di zecca e, manco a dirlo, viene dall'America!

Scrivono da Nuova York ad un giornale parigino che in quella città esiste da una quindicina di giorni un ricco Hotel, impiantato specialmente a comodo di quelle persone che fossero desiderose di togliersi di vita.

Ogni camera di questo stabilimento offre tra gli altri oggetti decorativi un uccello in ferro lavorato di forma elegantissima, e questo per i viaggiatori che preferissero la impiccagione ad ogni altro genere di morte.

La toeletta è provvista di tutto un arsenale di fiale piene di veleni assortiti, e sul tavolino da notte si trova in permanenza un magnifico revolver carico.

Inutile aggiungere che i viaggiatori che smontano a questo albergo, sono pregati di saldare anticipatamente il loro conto.

**Guarigione perfetta.** Nessun farmaco esistente può compararsi alle rinomate *Polveri Seidlitz di Moll*, che a prezzo modico guariscono radicalmente le malattie dello stomaco, del basso ventre, le emorroidi e le congestioni di sangue.

Prezzo d'una scatola suggellata un florino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris e di Giacomo Comessatti e dal droghiere Francesco Minisini.

## PROVERBII.

*L'ozio è la sepoltura d'un uomo vivo.*

Fra i molti proverbi, che parlano dell'ozio e degli oziosi prescelgo di commentare questo, perchè davvero mi sembra, che un uomo ozioso trovi nell'ozio la sua sepoltura, pure essendo ancora vivo.

Vedete l'ozioso come egli è perpetuamente annoiato ed affaticato del suo far nulla! Egli passa da uno sbadiglio all'altro, non trova piacere in nulla. Non mangia e non dorme bene. Perde la forza del corpo e dell'intelletto col non adoperarli mai. Non passeggia, perchè è fiacco, non legge, perchè non capisce nulla, non si diletta nè in teatro, nè alla vista delle opere d'arte, perchè non ha nè affetti, nè pensieri.

L'ozio è la sua condanna, la sua sepoltura, mentre crede di essere ancora vivo, e mentre forse si potrebbe dire di lui, che conta fra quegli sciagurati, che non fur mai vivi. Il nostro erudito ab. Bianchi avrebbe detto di lui, che senza esser mai visso sen muore.

Oggidi si cerca di curare tutti i malanni che affliggono la povera umanità. Ci sono ospizi per gli scrofolosi, per i rachitici, per i clorotici, e nes-

suno ha pensato a curare dalla loro sepoltura gli oziosi, che sono forse ammalati senza saperlo. Forse bisognerebbe anche curarli senza che essi lo sospettassero, perchè altrimenti si sottrarrebbero alla cura. Converrebbe condurli in qualche luogo ameno, farli a poco passeggiare in luoghi aperti, condurli in un giardino, dove potessero coltivare dei fiori coi loro medici, intrattenerli con qualche canto improvvisato con sorpresa d'ogni sorte, che potessero tornare loro gradite, iniziarli a poco a poco alla vita intellettuale, leggere ad essi qualcosa, finchè credano di poter leggere da sé.

Questi luoghi di cura per gli oziosi annoiati e come dice il proverbio *sepolli vivi*, occorrerebbe diffonderli in Italia, onde purgare a poco a poco il paese da questa malattia, che mena stragi fra un'intera classe sociale. Un rimedio poi dovrebbe essere anche quello di circondarli di gente operosa da ogni parte, cosicchè fossero costretti per disperazione a rifugiarsi in qualche lavoro del corpo e della mente. Trovandosi isolati fra coloro che li circondano e che d'un modo o dell'altro lavorano, essi sentirebbero ancora più il peso del loro ozio, della noia opprimente e forse tenterebbero di fare come gli altri. Una volta che fossero indotti a codesto, ci sarebbe già un principio di guarigione per essi, e si potrebbe tentare la cura con più speranza di buon successo. Tutti accorti, che il loro male è l'ozio, potrebbero acconsentire ad essere curati ed anzi prestarsi volentieri alla cura e pigliar gusto al rimedio. Così uscirebbero dalla loro sepoltura ancora vivi e potrebbero ancora gustare la vita.

Generalizzando poi la cura ad ogni classe di persone in Italia colla istruzione e coll'utile lavoro, si opererebbe a poco a poco una *selezione continua*, che verrebbe migliorando la specie. Gli italiani diventerebbero tutti più sani e più forti fisicamente e moralmente parlando, sarebbero più paghi di sé stessi e vivrebbero più contenti nel nuovo ambiente, affronterebbero coraggiosi i più alti problemi della scienza, mostrerebbero la loro nuova attività nella vita pratica, si occuperebbero davvero a fare di questa Italia quello che bugiardamente si dice, cioè il giardino del mondo, anzichè una *sepoltura d'uomini vivi*.

## Le sciocchezze degli altri.

L'Osservatore Vaticano trova una consolazione contro le dichiarazioni del Governo spagnolo che vuole essere amico dell'Italia e che quindi neppure esso, come nessun altro, pensa alla possibilità della restaurazione del potere temporale del vicario di Quegli, che del Regno di questo mondo non voleva saperne, nel fatto, che l'arcivescovo di Cuba è di parere contrario.

Pare, che l'Osservatore Vaticano, spera di condurre i negri dell'isola di Cuba, comandati dal bellicoso arcivescovo a massacrare gli Italiani ed a distruggere la nuova Roma, ed assidere sulle sue rovine chi dovrebbe predicare l'amor di Dio e del Prossimo.

Il foglio del Vaticano dice essere « evidente, che la diplomazia non può non riconoscere come un fatto esistente l'attuale stato di cose in Italia; ma a del pari evidente è di gran lunga più importante che essa non intenda affatto, pregiudicare l'avvenire! Imperocchè le combinazioni politiche del momento possono scomporsi e gli accidenti mutare da un istante all'altro. » Accidente ti colga, o scellerato nemico della Patria e della Religione! Intanto noi ci prepareremo a festeggiare il 20 settembre prossimo, il quindicesimo anniversario del giorno in cui Roma fu ridonata all'Italia.

Sarebbe bene, che in tale occasione si ristampassero tutte le proteste contro l'Italia di chi l'accusa di avergli tolta la libertà della quale non gode e non godrà mai la simile in nessun paese del mondo.

Pensi anche il Governo italiano a spendere nel risanamento della Campagna romana fatta dai papi successori dei Cesari un mal sano deserto, i milioni cui il papa-re non vuole dall'Italia ricevere.

Sarà anche questo un argomento di fatto contro le speranze scellerate dei nemici della Patria diabolicamente ostinati nel loro peccato.

Caro Proto, vittima di tutti gli spropositi degli altri, questa sciocchezza è però tua.

Era domandato da uno ad un altro chi avrebbe scelto tra Sbarbaro e Pierantoni.

Quegli a cui era diretto questo punto interrogativo aveva risposto con un

altro nome, ed era questo: *Lombroso*. Ma la risposta viene da te a qualche altro che vi doveva guardare lasciata nella cassetta. Così la sciocchezza la avete imputata a me, come tanti altri spropositi e le interminabili querele ed apologie di quel povero sindaco del paese dove sono tutti Tosi, e sono dominati dalla forza irresistibile del pettegolezzo, di cui sono sazi oramai anche quelli che vi si divertono.

La forza irresistibile fa dei grandi progressi in Italia, in grazie soprattutto a certi giurati, forse perchè pensano a quel detto: *Oggi a te, domani a me*. Da ultimo a Rimini ed a Cesena hanno assolto per la forza irresistibile degli assassini ed ora a Forlì hanno assolto un falsario confessato e provato. Povero diavolo, egli non poteva resistere alla tentazione di commettere un delitto.

E poi si dirà, che in Italia non si progredisce di gran passo! E perchè non si proclama addirittura l'impunità di tutti i delinquenti?

Fallaci non venne assolto de' suoi omicidii e delle sue ruberie; e non si sa davvero perchè. Venne condannato a vita; ma egli spera di pararsi per benino, e soprattutto di dormire i suoi sonni tranquilli. Del resto lasciò capire, che se avesse potuto avrebbe servito bene anche quel Castellotto, che contribuì a far conoscere i suoi delitti. In tale caso non si avrebbe potuto negare anche a lui la forza irresistibile ed egli poteva essere, se non assolto, almeno condannato un minor numero di anni.

Ve lo dico in un orecchio, affinché altri noi sappia. Predichi quanto vuole altri contro l'ozio padre di tutti i peccati, ma ho anch'io le mie tentazioni, che non sono però quelle del demonio. Sono tentazioni da galantuomo. Se potessi (notate quel se) io vorrei possedere un milione, per tutt'altro motivo, che di essere annoverato fra i milionari. In tale caso, che confina proprio coll'impossibile perchè non ho zii in America, vorrei comperarmi uno stabile sui deliziosi nostri colli, non lungi da una stazione di ferrovia, e là farmi una bella villa con tutti i miei comodi, un bel giardino, un bel frutteto, un bel vigneto e tante altre cose tutte belle. La casa sarebbe ornata di opere d'arte, avrebbe una bella biblioteca per passare l'ozio senza che fosse troppo ozioso. Avrei due bei cavalli friulani per le gite all'intorno.

Chiamerei qualche bravo assistente, che facesse vedere in pratica quale è il modo di cavare il maggiore profitto dalla terra. In certe occasioni chiamerei gli amici a fare una scampagnata. Insomma farei quello che l'ex-ministro Berti chiamava un *gentiluomo di campagna*. Scommetto, che nemmeno molti di voi resisterebbero a questa tentazione di possedere un milione, anche se non fosse vostro merito l'averlo acquistato.

Io per me, saldo nel principio proclamato da quel lepidio Betti in un suo sonetto, che *vorrebbe tutti i poveretti ricchi*, ve lo auguro di tutto cuore. Ma siccome non posso fare milionari né voi, né me, né altri, così mi accontento di raccogliere qui le *sciocchezze degli altri*, fra le quali è certo una delle principali questa mania contemporanea della *forza irresistibile* che fa commettere tanti delitti, che vengono assolti dai giurati, che mostrano così anch'essi la loro *capacità a delinquere* ed anche la speranza di essere assolti alla loro volta, se mai cedessero anch'essi a questa *forza*.

Ad ogni modo, con tutte le probabilità di essere assolti, consiglio coloro, che per l'atavismo, o per la *forza irresistibile* si sentono inclinati a delinquere, a recitare come una giaculatoria quel versetto: *et ne nos inducas in tentationem*.

## TELEGRAMMI

**Marsiglia 5.** Dalle undici tre decessi. Nell'ospedale del *Pharo* la stessa situazione di ieri. Due malati sono entrati e due sono morti.

**Tolone 5.** Da ieri due decessi.

**Marsiglia 4.** Nelle ultime 24 ore 28 decessi.

**Marsiglia 5.** Stanotte 3 decessi.

**Roma 5.** Corte voce che la Russia abbia avvertito il nostro governo del prossimo arrivo in Italia di alcuni nihilisti.

**Torino 5.** La scorsa notte un incendio distrusse la fabbrica di nastri di seta della ditta Remmer. Nessuna vittima.

**Atene 5.** Il palazzo reale è in fiamme. Il vento violento le seconda. Le fiamme invasero il secondo piano, che fu interamente distrutto. I danni sono considerevoli. I soccorsi furono bene organizzati. I soldati morti sono 10 assillati e 8 feriti; continuasi lo sgombero degli oggetti reali.

**Versailles 5.** Il congresso procede allo scrutinio per le nomine della commissione di revisione.

Madier de Montijon dichiara che l'estrema sinistra si asterrà dal partecipare allo scrutinio, rimprovera la maggioranza di esercitare pressione sull'assemblea.

**Parigi 5.** Congresso. La commissione è interamente composta di ministeriali. La destra pure si è astenuta. Furono presentati parecchi emendamenti, specialmente uno dell'estrema sinistra proponente l'elezione dell'assemblea costituyente. Sono rinviati alla commissione.

La seduta è levata.

**Roma 5.** Il *Messaggero* illustrato pretende che il senatore Pierantoni abbia sporto querela, oltre che contro di esso *Messaggero*, contro il *Corriere della Sera*, contro l'*Italia* di Milano, contro la *Gazzetta di Mantova* e contro parecchi altri giornali per i commenti fatti alla sentenza colla quale è stato condannato Sbarbaro.

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico.

5 Agosto 1884	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	753.7	752.3	753.1
Umidità relativa.	45	28	51
Stato del cielo.	aereno	aereno	misto
Acqua cadente.	—	—	—
Vento (direzione).	NE	E	E
(veloc. chil.)	3	9	1
Termom. centig.	27.3	30.9	25.9
Temperatura massima 31.5			
Temperatura minima 20.0			
Temperatura minima all'aperto 18.1			

## DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 5 Agosto

R. I. 1 gennaio 92.83 per fine corr. 92.98.

Londra 3 mesi 25.04 — Francese a vista 92.80

Valute

Pezzi da 20 franchi da 20.— a —

Bancanote austriache da 207.— a 207.25

Fiorini austr. d'arg. da — a —

LONDRA, 5 Luglio

Inglese 100 3/4 Spagnuolo —

Italiano 94 3/8 Turco —

BERLINO, 5 Agosto

Mobiliare 524.— Lombardo 254.—

Austriache 531.50 Italiane 95.50

FIRENZE, 5 Agosto

Nap. d'oro 20.— A. F. M. 627.—

Londra 25.06 Banca T. —

Francese 100.04 Credito it. Mob. 808.—

Az. Tab. — Rend. Italiana 95.15

Banca Naz. —

Particolari.

VIENNA, 6 Agosto

Rend. Aut. (carta) 81.10; Id. Aut. (arg.) 81.90

Id. (oro) 103.45

Londra 121.50; Napoleoni 9.65

MILANO, 6 Agosto

Rendita Italiana 5 0/0 95.—; serali 95.15

PARIGI, 6 Agosto

Chiusa Rendita Italiana 95.—

P. VALUSSI, proprietario

GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Al Negozio

d'orologerie ed oreficerie

G. FERRUCCI

UDINE

è in vendita con garanzia per un anno, il nuovo orologio a Sveglia per lire 7, ed il Remontoir da caccia per lire 15.

Agli orologiai si accorda uno sconto. Oltre un bellissimo deposito di Cronografi, Calendari e Cronometri di nuovo modello collo spiraglio in palladio, trovasi un grande assortimento d'oreficerie, e d'orologi d'ogni genere.

Stabilimento Bacologico

MARSURE-ANTIVARI-FRIULI

(Palazzo del marchese F. Mangilli)

produzione di Seme a selezione microscopica a bozzolo giallo e bianco nostrani, verde ed incrociato.

Consegna del Seme verso la metà di aprile dopo subita l'ibernazione sulle Alpi Giulie.

Recapito presso Giuseppe Manzini in Udine, Via Cussignacco n. 2 Il piano, e presso il Comproprietario G. B. Ma-

## Fabbrica e Deposito

oggetti per la confezione

del SEME BACHI a sistema cellulare

A. CUMARO & C.º

Udine, Via Treppo N. 45

## MICROSCOPI

originale Hartnack,

Koristka, Reichert

nonchè tutto il materiale necessario per l'esame microscopico delle farfalle e per la conservazione del seme.

## Premiata Fabbrica di Birra

Fratelli KOSLER Lubiana

Deposito e Rappresentanza per l'Italia presso

C. BURGHART - UDINE

Suburbio Aquileia, rimpetto la

Stazione Ferroviaria.

## AVVISO.

I sottoscritti si pregiano recare a conoscenza dei signori consumatori della Città e Provincia ch'essi tengono, come per lo passato, la vera Acqua di Cilli in casse da 25 bottiglie da un litro e mezzo.

Fratelli DORTA.

## D'affittare il terzo piano

della Casa in Via Prefettura N. 3. Per trattative rivolgersi all'Offelleria di V. Pittini in Via Daniele Manin.

## Dei provvedimenti sanitari

e norme igieniche contro il cholera epidemico.

Forma del cholera: sporadico, endemico, asiatico e benigno. Provvedimenti generali del Governo, Prefettura ed Autorità diverse. Doveri dei Municipi, degli Uffici, Stabilimenti, Proprietari e del Pubblico.

Igiene pubblica e domestica - precauzioni individuali: del morale — alimentazione — vestimenta — pulizia personale. Ventilazione dei locali, pulizia della Casa. Spurghi precauzionali, suffumigi, disinfezioni. Modo di usare i disinfettanti. Dei contatti. Primi sintomi del cholera e prime cure.

Edizione autolitografica, luglio 1884, Milano, Carlo Motta editore.

Si vende l'opuscolo presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine* a Cent. 50.

IL PIÙ GRAN SUCCESSO!  
**L'INDISPENSABILE**  
2 Giornale utile a tutti — 35.000 lettori  
**2 LIRE PER ANNO**  
In gran formato, il più diffuso, il più serio, il più interessante, il più completo, il più a buon mercato, di tutti i giornali finanziari e politici. — Pubblica anche le liste ufficiali di tutte le elezioni di ritestiti e fa la verifica gratuita a' suoi abbonati.  
« Come voler bene con 10 soldi al giorno » è un importante lavoro d'interesse sociale, dato in dono agli abbonati.  
ABBOONAMENTI: spedite Lire 2 in carta postale o francobolli agli uffici di Direzione e Amministrazione.  
PALERMO, Via del Teatro S. Cecilia, 25.

Per la Provincia di Udine gli abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*.

## 20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Le tosse si guariscono coll'uso delle Pillole della **20 anni d'esperienza** preparate dai farmacisti **Bosero** e **Sandri** dietro il Duomo, Udine.



Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité  
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

## ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	» 9.43 »	» 5.25 »	» 9.54 »
» 10.20 »	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	» 5.15 »	» 3.18 pom.	» 6.28 pom.
» 4.46 pom.	» 9.15 »	» 4.— »	» 8.28 pom.
» 8.28 »	» 11.35 pom.	» 9.— »	» 2.30 ant.

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Pontebba	PARTENZE da Pontebba	ARRIVI a Udine
ore 5.50 ant.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	ore 9.08 ant.
» 7.45 »	» 9.42 »	» 8.20 ant.	» 10.10 »
» 10.35 »	» 1.33 pom.	» 1.43 pom.	» 4.20 pom.
» 4.30 pom.	» 7.23 »	» 5.— »	» 7.40 »
» 6.35 »	» 8.33 pom.	» 6.35 »	» 8.20 »

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste	ARRIVI a Udine
ore 2.50 ant.	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	» 11.20 ant.	» 9.05 »	» 12.30 pom.
» 6.45 pom.	» 9.52 pom.	» 5.— pom.	» 8.08 »
» 8.47 pom.	» 12.36 »	» 9.— pom.	» 1.11 ant.

ACQUE PUDIE DI ARTA  
(Carnia)

STAGIONE BALNEARE 1884

## STABILIMENTI GRASSI EX PELLEGRINI IN ARTA

Il sottoscritto proprietario annuncia ai suoi numerosi clienti l'apertura di questi Stabilimenti avvenuta col 1° corrente e si lusinga di vedersi onorato di un generoso concorso.

Gli Stabilimenti sono anche quest'anno condotti e diretti dal sig. Carlo Talotti.

Il proprietario non ha risparmiato sacrifici per arrecare ai fabbricati quelle miglione consigliate dai desideri dei signori forestieri, per rendere più comoda e lieta la loro permanenza in questi ameni paesi.

Superfluo ripetere le note bellezze dei luoghi, la dolcezza del clima, le virtù medicinali delle acque tanto per uso interno che per bagni.

Il Governo, riconoscendo la sempre crescente importanza di questa stagione balneare, ha istituito in Artà un apposito ufficio Postale.

La vicinanza della Ferrovia con appositi mezzi di trasporto addeffiti agli Stabilimenti — vetture sempre pronte per gite di piacere — camere e appartamenti per qualsiasi classe di persone, cucina nazionale, servizio inappuntabile, Medico e Farmacia in luogo, completano i desideri dei signori forestieri.

La stagione è propizia per sfuggire all'afa della Città ed ai pericoli di epidemie che qui non si conobbero mai.

Dunque tutti in Artà.

51

Artà 3 luglio 1884

Pietro Grassi

LA DIFESA PERSONALE  
CONTRO LE MALATTIE VENEREE

Consigli medici per conoscere, curare e guarire tutte le malattie degli organi sessuali che avvengono in conseguenza di vizi segreti di gioventù, di smoderato uso d'amore sessuale e per contagio, con pratiche osservazioni sulla impotenza precoce, sulla sterilità della donna e loro guarigione.

Sistema di cura — completo successo — 27 anni d'esperienza nei casi di debolezza degli uomini nelle affezioni nervose, ecc. e nelle conseguenze di eccessi sessuali.

15

Molteplici casi con comprovate guarigioni.

Seconda edizione notevolmente aumentata e migliorata sulla base dell'opera del dottore La Meri e col concorso di parecchi medici pratici, pubblicata dal dott. Laurentius di Lipsia.

Traduzione dal tedesco sulla 36ª edizione inalterata del dott. Carpani Luigi.

Un volume in 16° grande con 60 Figure anatomiche dimostrative.

Si vende presso l'Ufficio del « Giornale di Udine » per lire 4.

17 SPECIALITÀ IGIENICA  
ELIXIR SALUTE  
DEI FRATI AGOSTINIANI DI S. PAOLO

Coll'uso di questa si vive lungamente senza altri medicamenti senza bisogno di farsi estrarre sangue, rinvigorisce le forze, ravviva gli spiriti vitali, affila ed aguzza i sensi, toglie il tremore dei nervi, diminuisce i dolori della gotta, produce ai pedagrosi un mitigamento, purga lo stomaco di tutti gli umori, grassi e mucilaginosi del sangue ammazza i vermi, libera da colica dopo pochi minuti, rende lieti e mitiga il dolore agli idropici, cura e guarisce in un'ora le indigestioni, risveglia il timpano ai sordi versandone alcune gocce nelle orecchie, e turate con bambagia, purga il sangue, e ne promuove la circolazione, ed è un perfetto contraveleno: eccita le mestruazioni alle donne, restituisce ossia rimette il colore ed il buono e bell'aspetto; purga insensibilmente e senza dolori; con tre dosi tronca la febbre intermittente; è un preservativo contro le malattie contagiose, è un espediente, cioè risolve in poco tempo la malattia del vaiuolo e lo fa sparire senza il minimo pericolo; ciò che è più meraviglioso nell'uso di questo ELIXIR è che si può prenderne una piccola e grande dose senza incomodo ed in ogni situazione è stato.

Prezzo alla Bottiglia con relativa istruzione L. 2.50.

Deposito e vendita presso l'Ufficio del Giornale di Udine.

## 1000 Lire

a chi dopo aver usato la tintura per i calli del dottore E. Boese avrà ancora calli.

Questa tintura estirpa in tre giorni senza il minimo dolore ogni callo e radice, pelle indurita e porri e non li riproduce. Unico rimedio radicale ed infallibile.

Prezzo per flacone, pennello ed istruzione L. 2.

Deposito in Udine presso il sig. **Niasoli Luigi** farmacista. 8026 NON PIU' MALE AI DENTI  
Gocce Americane

Contro il male dei denti. Calmano il più vivo dolore, ne arrestano le carie e li preservano da qualunque malattia. La boccetta Lire 1.20. (L'istruzione unita).

Deposito: presso l'Ufficio del Giornale di Udine.

NB. Coll'aggiunta di Cent. 50 si spedisce ovunque per pacchi postali.

## Eleganti Chatul Novità

IN CROMOLITOGRAFIA PER REGALI.

Un Chatul con un pezzo di sapone fino, due pacchetti di polvere riso profumata, ed una bottiglietta di estratto per fazzoletto L. 1.15.

Un elegante Chatul figurato con un pacco di polvere di fior di riso profumata, un pezzo di sapone, un cosmetico e bottiglia di estratto odoroso, L. 1.50.

Un elegante Chatul grande figurato con un pacco di polvere riso sopraffina alla violetta, un pezzo sapone, un cosmetico, una bottiglia di estratto di muschio ed altra bottiglia di estratto triplice alla violetta L. 2.25.

Altro grande Chatul dorato e figurato con un pacco di polvere fior di riso opopanax, un pezzo sapone, una bottiglia grande di essenza soave alla Regina d'Italia ed altra bottiglia di estratto di muschio, nonché un cosmetico sopraffino alla violetta per L. 2.50.

Si vendono presso l'Ufficio Annunzi del Giornale di Udine ai suddetti prezzi ridotti.

44

## PEJO

ACQUA FERRUGINOSA-ANTICA FONTE

Distinta con medaglie alle Esposizioni Milano, Francoforte 1881 e Trieste 1882.

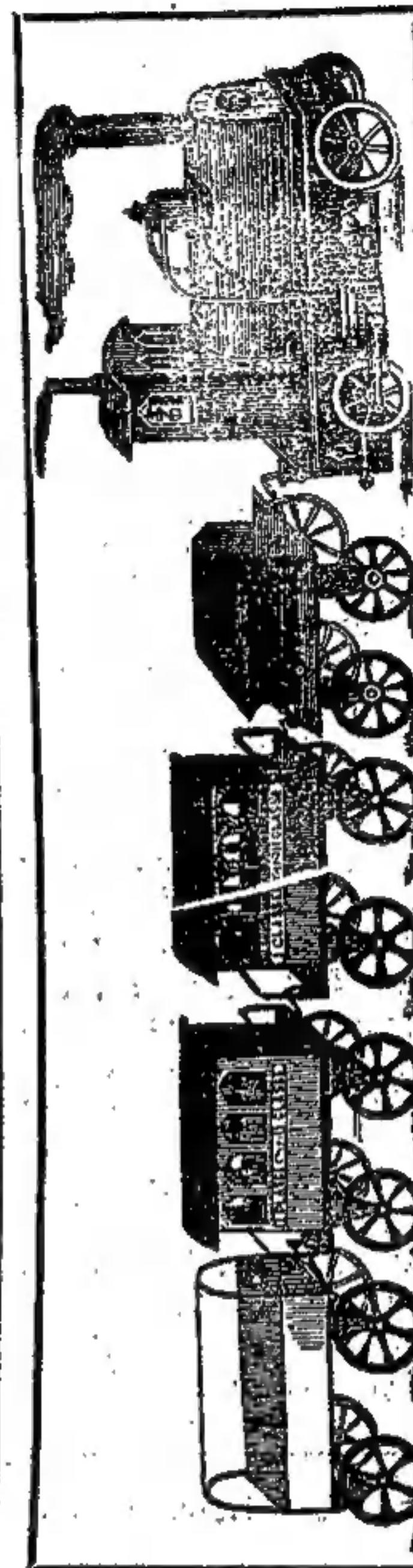
Si spedisce dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale.

100 bottiglie acqua . . . L. 22.— } L. 35.50  
vetri e cassa . . . » 13.50 }  
50 bottiglie acqua . . . » 11.50 } » 19.—  
vetri e cassa . . . » 7.50 }

Casse e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia e l'importo viene restituito con vaglia postale.

64

Il Direttore C. Borghetti



## LOCOMOTIVA

a fuoco

ed a molla d'orologeria

col

## MONTE GOTTARDO

colla

Stazione completa

effetto stupendo

—

Vendesi al negozio e laboratorio filiale di

DOM. BERTACCINI

in Merostoyechio

23

## 27 CONI FUMANTI

per disinfettare e profumare

LE ABITAZIONI

abbruciandoli spargono un gradevolissimo odore igienico. Indispensabile per le stanze dei malati e dove l'aria è infetta. Un'elegante scatola Lire 1.

Deposito in Udine all'Ufficio del Giornale di Udine.

NB. Si spediscono ovunque, anche parecchie scatole, per pacco postale aggiungendo Cent. 50 all'importo.

## IRIS FLORENTINA

IOSSIA

POLVERE IN SACCHETTI

per profumare la biancheria.

Si vende ogni sacchetto al prezzo di L. 1 all'Ufficio del Giornale di Udine.

60

## GIUSEPPE COLAJANNI

Agente delle due Società Marittime.

Raggio e C. e Rocco Piaggio e figlio

Partenze postali per MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

15 agosto vapore	Adria	Prezzi eccezionalmente ridotti
1 settembre »	Perseo o Orione	
15 » »	Umberto I	

## TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI

GENOVA

Via delle Fontane n. 10 - Rimpetto la Chiesa di Santa Sabina

per Lisbona, Bahia, Rio-Janeiro e Santos

linea regolare postale il 22 d'ogni mese

al 22 agosto vapore Entella

Prezzi eccezionalmente ridotti.

Avverto coloro che vogliono onorarmi che seguitando ad essere agente ufficiale della Repubblica Argentina ha dato a me soltanto l'incarico di concedere lotti di terreni nelle due nuove Colonie Provincia di CORDOVA. Ai richiedenti verrà consegnato in Genova dall'Illmo signor Console Generale il titolo di proprietà firmato da S. E. il ministro plenipotenziario argentino in Roma. — Ai passeggeri muniti di certificati comprovanti la buona condotta e di passaporto, rilascerò un certificato vidimato dal Console predetto perchè possa ottenere, giunto a Buenos-Ayres, l'esenzione, delle spese di sbarco, l'alloggio ed il vitto durante 5 giorni, il trasporto gratuito nell'interno del paese, introduzione franco di dazio gli oggetti di suo uso, istrumenti ecc. ecc. — Avvertenza principale. — Il passaggio da Genova a Buenos-Ayres è a carico del passeggero, pagamento anticipato. — Inutile scrivere per emigrazione gratuita. — Per qualunque chiarimento scrivere affrancato.

33

Dirigirsi in UDINE al Rappresentante la Ditta il figlio Luigi Colajanni sotto la direzione del sig. Gio. Batt. Fantuzzi Via Aquileja n. 33